



Il significato di un recital

di p. DINO DOZZI

«Ascoltate: è un invito per tutti, da uomo a uomo.

Non è una favola inventata, quella che vi raccontiamo: è successo tempo fa e succede anche oggi, se lo vogliamo. È per vedere con occhi nuovi le cose di sempre.

Portiamo vino nuovo, parole antiche, più vere che mai. Dimentica per un attimo di sapere già tutto. Entra nel gioco: ascolta!».

Non sono attori, non sono cantanti di professione, non sono predicatori, non sono agitatori politici, non sono un complesso: sono semplicemente un gruppo di giovani di Pontelagoscuro, vicino a Ferrara, che da qualche anno si conoscono, si incontrano una volta la settimana, per confrontarsi, discutere i loro problemi, leggere insieme la Parola di Dio.

L'anno scorso, invece di disperdersi per le vacanze chi da una parte e chi dall'altra, le hanno trascorse insieme. Ne sono rimasti così soddisfatti che quest'anno non solo ripetono l'esperienza, ma la propongono anche ai loro amici più giovani.

Non è un discorso astratto, quello che fanno fra di loro, ma un'esperienza di vita. Non è un'astiosa contestazione, quella che portano avanti, ma un'umile e impegnata ricerca delle esi-

genze concrete della loro fede. Danno il loro apporto all'attività parrocchiale come catechisti e, da quando alcuni di loro hanno fatto un viaggio in Kambatta, hanno sentito il bisogno di sensibilizzare il loro ambiente al problema missionario e di raccogliere aiuti.

Il Recital che hanno preparato non è nato dal desiderio di fare spettacolo,

ma è stata un'esigenza di partecipare anche ad altri la gioia della scoperta fatta nella loro esperienza di gruppo. E sono andati all'essenziale: hanno riassunto le loro meditazioni sul Vangelo, le hanno messe in versi, hanno composto la musica, si sono comprati gli strumenti, e ora, da sei mesi ad oggi, quasi ogni domenica, vengono invitati da gruppi, da parrocchie, da associazioni a presentare il loro Recital.

È intitolato «Da uomo a uomo»: il messaggio evangelico cantato. Hanno ridotto la scenografia al minimo indispensabile, per non distrarre dal contenuto, che è ciò che a loro interessa.

Gesù parlava in parabole, per farsi capire dagli uomini del suo tempo, e diceva loro di essere un amico che voleva aiutarli a liberarsi e a crescere, che portava loro una ricchezza straordinaria: l'amore del Padre. Questi giovani vogliono presentare agli uomini di oggi, soprattutto ai giovani, quello stesso messaggio, sempre in parabola, cioè nel modo più a loro comprensibile.

E bisogna dire che ci riescono. Soprattutto perché traspare da loro una immediatezza di linguaggio che può venire solo dall'esperienza vissuta. Portano un messaggio che hanno verificato. Portano una gioia che hanno in se stessi. Portano quel Cristo vivente che hanno scoperto nella vita di tutti i giorni.

